



Domenica, 6 maggio 2018

Numero 18 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
Tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.53.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 2475/1406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Il Museo dedicato alla Patrona

a pagina 4

Donne, la violenza si batte con l'aiuto

a pagina 5

Teatro, la compagnia di San Valentino

la traccia e il segno

L'amore che sa rigenerarsi

Le letture di oggi hanno come filo conduttore l'amore divino, che splende eternamente nel mistero della Trinità e - attraverso il mistero dell'Incarnazione - giunge a noi uomini per rigenerarsi nelle nostre menti e nei nostri cuori: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». La relazione educativa si caratterizza a sua volta per un amore speciale, che ha come fine vita e crescita delle persone che si sono affidate. L'amore educativo mira a rigenerare anzitutto l'amore gioioso per la vita e l'esistenza. Scrive Maritain che «la persona umana è un essere che esiste volentieri», capace d'accettare con gioia semplicità tanto la vita, come le sue fragilità; di questo l'educatore è chiamato ad essere anzitutto testimone (come persona che vive con gioia la propria esistenza) per poter chiedere agli altri di fare lo stesso. All'interno di tale accoglienza gioiosa dell'esistenza si collocano anche i riferimenti valoriali, i «comandamenti», che permettono a ciascuno di non rovinarla e di non sciupare il tesoro che ci è dato in dono. L'amore educativo, però, si spinge oltre, perché mira a rigenerarsi anche in senso attivo, come capacità di amare gli altri e assumersi le proprie responsabilità: prima di «comandare» agli altri di amare, è necessario amarsi, non solo per una questione di «credibilità», ma soprattutto - sul piano educativo - perché il fatto di essere amati è il primo «tirino dell'amore». In ogni atto d'amore che ciascuno compie, vi è una traccia segreta di tutti gli atti di amore ricevuti, a partire dall'Amore di Dio, ricevuto attraverso Gesù. Andrea Porcarelli



Ieri il solenne ingresso da Porta Saragozza dell'immagine della Vergine di San Luca
La sacra icona resterà in Cattedrale fino a domenica, esposta alla venerazione dei fedeli

La Madonna è in città

IL PROGRAMMA
LE PRINCIPALI CELEBRAZIONI

Ieri l'immagine della Madonna di San Luca è scesa in città e si trova ora in Cattedrale, dove resterà fino a domenica 13 maggio, solennità dell'Ascensione del Signore. Questo il programma delle principali celebrazioni.

Oggi alle 10.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Lino Pizzi, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro e concelebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 14.45 Messa e Funzione lourediana, presieduta dall'Arcivescovo e promosse da Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, Unitalis e Centro volontari della sofferenza. Domani alle 21 recita del Rosario e canto delle Litanie lauretane; breve Adorazione e Benedizione eucaristica. Sono presenti la Comunità e lo Studentato dei Padri Predicatori. Mercoledì 8 alle 10.30 Messa per ricordare tutti i caduti in guerra e chiedere il dono della pace; alle 17.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Giancarlo Pirego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Sono presenti le religiose della diocesi. Mercoledì 9 alle 16.45 canto dei Primi Vespri della solennità della Beata Vergine di San Luca; alle 17.15 processione con la venerata immagine dalla Cattedrale alla Basilica di San Petronio; alle 18 Benedizione dalla gradinata della Basilica; in Piazza Maggiore saranno presenti fanciulli e ragazzi della diocesi. Alle 18.30 rientro in Cattedrale e Messa presieduta da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità. Giovedì 10, solennità della Beata Vergine di San Luca, alle 11.15 Messa episcopale presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e concelebrata dai sacerdoti diocesani e religiosi che ricordano il Giubileo di Ordine sacerdotale; al termine Preghiera di affidamento dei sacerdoti a Maria. Venerdì 11 alle 10.30 Messa, alla quale sono invitati gli anziani della diocesi e Casa Santa Chiara. Sabato 12 alle 14 Divina Liturgia Pontificale in rito bizantino-slavo e visita della parrocchia cattolica di San Michele degli Ucraini. Domenica 13 Solennità dell'Ascensione del Signore alle 10.30 Messa episcopale presieduta dal cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, e concelebrata dall'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 16.30 Canto dei Secondi Vespri; alle 17 processione guidata dall'Arcivescovo che ricompagnerà la Venerata Immagine al Santuario di San Luca, sostando prima in piazza Malpighi e poi a Porta Saragozza e al Meloncello per la Benedizione. Alle 20 nel Santuario di San Luca, all'arrivo della Venerata Immagine, Messa.

Nei giorni di presenza della Venerata Immagine della Madonna di San Luca, visitando la Cattedrale sarà possibile ottenere l'Indulgenza plenaria, una sola volta al giorno per se stessi o in suffragio per i fedeli defunti, alle consuete condizioni. La Cattedrale apre ogni giorno alle 6.30 e chiude alle 22.30. I principali appuntamenti della settimana saranno seguiti da Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre).

DI GIOIA LANZI*

Bologna accoglie l'icona della sua Patrona, e si fa bella per Lei: si è soliti dire che se si togliesse da Bologna tutto quanto riguarda la Beata Vergine di San Luca, molto mancherebbe alla città, sia sul piano artistico che sul piano sociale. Per la Vergine e per i suoi festeggiamenti la città si è arricchita di monumenti e di opere d'arte, quali il portico e il santuario, ricchi a loro volta di bellezze. Nelle chiese poi, sia della città che del contado, molte sono le «repliche» della Venerata Immagine, che la presentano da sola o accompagnata da santi che le fanno corona: per non parlare delle molte targhe devozionali che, nelle vie cittadine, ricordano le benedizioni durante le soste che scandivano il pellegrinaggio dell'immagine per le vie della città, nei tre giorni (in passato) del suo soggiorno e testimoniano una protezione efficace e miracolosa. Come quella a Piazza di Porta Castiglione, che ricorda la protezione contro i bombardamenti della Seconda Guerra mondiale. Senza parlare delle non poche Compagnie laicali che si dedicano al servizio della Venerata Immagine e del Santuario: come i Domenichini, le signore del Comitato femminile per le Onoranze alla Beata Vergine, i Raccoglitori gratuiti, i Sabatini. Si nota così che la presenza di Maria cambia il ritmo della vita delle persone: la Cattedrale aperta sin dalle prime ore del mattino, le Messe celebrate in continuazione, le Confessioni continue, l'afflusso incessante e il via vai devoto e inarrestabile. Anche solo con una visita veloce, mentre la Madonna è in città, i bolognesi le pongono il loro affettuoso omaggio: intorno alla Cattedrale si svolge la tradizionale fiera, con tante bancarelle e profumo di dolci, perché una festa religiosa sempre si completa con una festa di popolo, e la gente ama anche comprare e gustare cibi. Molte sono poi le celebrazioni particolari, e tra queste segnaliamo la Messa, la prima domenica (cioè oggi), alla quale Unitalis, Centro volontari della sofferenza e Ufficio diocesano di Pastorale della Salute accompagnano malati e anziani.

La presenza di Maria in questi giorni cambia il ritmo della vita: San Pietro aperta sin dalle prime ore del mattino, le Messe celebrate in continuazione, le confessioni sempre possibili, l'afflusso incessante e il via vai devoto e inarrestabile la accompagnano



L'arcivescovo Matteo Zuppi accoglie l'immagine della Madonna di San Luca ieri a Porta Saragozza (foto Marco Pedersoli)

Ci sono poi piccoli segni molto significativi: per esempio, la Madonna del Palazzo degli Strazzaroli, sempre chiusa e nascosta da una pesante tenda dal caratteristico color mattone, viene sollevata solo durante il soggiorno dell'immagine. Durante la discesa e la risalita, le finestre dei palazzi lungo il tragitto vengono ornate di drappi colorati, rossi o con immagini devote: si distingue in

ciò il Collegio di Spagna, che espone grandi arazzi con le insegne della Spagna e della Casa Cervantes. Ma soprattutto è in tre momenti che la città si trasforma: l'arrivo dell'immagine alla Porta Saragozza. La benedizione del mercoledì in Piazza Maggiore, la risalita. Il sabato della discesa l'ingresso in città avviene sempre alle 18; la Vergine è accolta dal clero e dall'Arcivescovo, e dopo una preghiera il corteo processionale si avvia lungo la via Saragozza e giunge poi in San Pietro. Il mercoledì, un tempo il giorno immediatamente precedente la risalita dell'immagine, c'è il grande appuntamento per la benedizione alla città. L'immagine viene portata nella Basilica di San Petronio, e dopo una breve sosta esce sul sagrato. Qui, incoronata dalla fioriera che è tipica delle nostre terre, viene incensata dall'Arcivescovo: invocata l'intercessione della Vergine, la benedizione viene impartita alla città tutta, alle 18. È un

appuntamento cui non si manca, piova a dritto o ci sia il sole, dal 1588: per unirsi ai bolognesi, il cardinale Lambertini, divenuto papa Benedetto XIV, interrompeva le sue attività e si raccoglieva in preghiera al momento della benedizione. L'immagine dal 1927 ha un canto tutto suo: l'inno «Scendi dal trono fulgido», composto da monsignor Cantagalli con musica del Maestro Barozzi, ormai «simfoniale» bolognese. Durante la settimana poi, non pochi, specialmente confraternite o associazioni laicali, passano la notte in veglia nella Cattedrale. Il giovedì viene celebrata adesso la solennità della Madonna di San Luca, che ha proprie letture: è il giorno dedicato ai sacerdoti, in particolare a quelli che celebrano un anniversario significativo della loro ordinazione sacerdotale, e tutti celebrano.

* Centro studi per la Cultura popolare

Lo stile educativo di Maria e Giuseppe

Nei Vangeli pochi gli episodi relativi all'infanzia di Gesù, ma come ogni bambino è stato educato dai suoi genitori Riflessione sul ruolo della Madre nella storia della Salvezza

Il fatto che il Verbo di Dio si sia incarnato e sia divenuto veramente uomo, comporta che Gesù sia stato veramente bambino e che sia stato davvero educato. Il fatto che i Vangeli siano assai parchi nel narrare episodi relativi all'infanzia di Gesù è dunque pochissime indicazioni sullo stile educativo di Maria e Giuseppe, non vuol dire che il loro ruolo non sia stato importantissimo anche in questo senso. Del resto, Luca scrive che Gesù «stava loro sottomesso», come si conviene a un figlio nei confronti dei genitori. Anche le altre persone riconoscevano nella Sacra Famiglia i ruoli familiari che competono ai genitori secondo natura, tant'è che Gesù veniva identificato come «il figlio del carpentiere».

Potremmo chiederci in che modo il ruolo educativo di Maria lasci un'impronta nella storia della Salvezza. Va precisato che la narrazione evangelica si concentra soprattutto sulla vita pubblica di Gesù che, all'inizio della propria missione, non solo è pienamente uomo in quanto persona adulta, ma anche in quanto pienamente consapevole della propria missione. Bisogna pertanto distinguere il ruolo di Maria educatrice di Gesù bambino da quello descritto dai Vangeli, quando ella si fa «discepolo» del Figlio ormai adulto. Ciò che possiamo intuire dai racconti dell'infanzia di Gesù è che il ruolo educativo dei genitori sia stato esercitato con la pienezza umana propria del mistero dell'Incarnazione: pur essendo un bambino «speciale», Gesù è stato umanamente istruito, non solo nell'arte del carpentiere, ma anche rispetto alla vita di fede del buon ebreo, di cui i genitori condividevano le tradizioni, ma anche lo spirito, compreso l'affidamento filiale all'amore di Dio, che è anche il modo con cui Maria stessa ha accolto la propria vocazione. Divenuta la prima discepolo di

Gesù adulto, Maria lo accompagna con affetto materno fino alla Croce, mutando il proprio ruolo, come si conviene a un educatore che esercita un'autorità educativa solo fino al momento in cui la persona affidatagli diviene pienamente autonoma: si tratta di un passaggio importante in un rapporto educativo, che i Vangeli non narrano, ma che si coglie essere avvenuto dal modificato rapporto. Naturalmente tutto questo non cancella la profonda intimità, tipica del rapporto madre-figlio, che si coglie in alcuni episodi evangelici, come quello delle nozze di Cana, e nella discreta presenza di colei che era abituata a serbare molte cose nel proprio cuore. Dal legno della Croce Gesù affida alla Madre-discepolo un compito che si colloca nell'ordine soprannaturale, quello di esercitare la propria maternità nei confronti nostri, della Chiesa e di ciascuno dei discepoli. In questo Maria - Madre della Chiesa - si fa nuovamente educatrice nella fede ed esercita tanto quel ruolo speciale di



intercessione nei confronti del Figlio, quanto quello di vicinanza affettuosa per cui la sentiamo sempre vicina. Ciascuno di noi vive in modo peculiare la propria devozione mariana, ma in generale emergono alcuni atteggiamenti ricorrenti, per cui viene più spontaneo rivolgersi a Gesù per chiedere perdono per i propri peccati, e a Maria per essere soccorsi nelle nostre fatiche umane, tanto che ciascuno di noi le chiede (al termine dell'Ave Maria) di starci ancora più vicina, nell'ora della morte, come fu vicina al Figlio, nell'ora suprema in cui si compiva il suo dono per la nostra salvezza.

Andrea Porcarelli, Istituto di Scienze religiose

La benedizione in Piazza

Alle 18 di mercoledì si terrà la benedizione in piazza Maggiore con l'immagine della Vergine impartita dall'arcivescovo. Questo appuntamento sarà coordinato dall'Ufficio catechistico, dall'Ufficio di pastorale scolastica e dall'Ufficio per la pastorale giovanile.



Particolare della locandina di «Camminiamo con Maria»

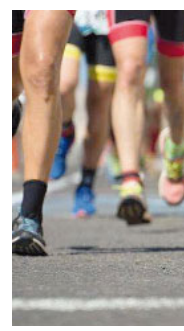
Avvicinare a Maria le giovani generazioni Gli eventi della settimana per i più piccoli

Quest'anno come già gli anni passati i bambini e i ragazzi delle scuole della diocesi di Bologna e delle parrocchie sono stati invitati dal nostro Arcivescovo a partecipare a «Camminiamo con Maria», un'iniziativa in accordo con l'Ufficio scuola della diocesi che coinvolge studenti e insegnanti. Questo è il terzo anno che proponiamo qualcosa rivolto ai piccoli e il successo sembra darci ragione per continuare. Sono loro che avranno l'impegno di portare avanti la bella tradizione della discesa della Madonna in città. La mostra si trova nel cortile dell'arcivescovado per tutta la durata della permanenza in Cattedrale della venerata Immagine (escluso domenica 6 maggio pomeriggio per la corsa «Run for Mary»). Accanto agli elaborati si troverà «la Madonna poliglotta», storia della

Madonna di San Luca in varie lingue che ciascuno potrà prendere liberamente. Anche questo sarà un modo per far conoscere la storia della cara Madonna di San Luca. Il nostro Arcivescovo ha invitato poi alla Messa le scuole lunedì 7 maggio ore 10.30 nella Cattedrale di San Pietro. È questo un modo per renderLe omaggio, portarLe affetto, averla nel cuore e chiedere la Sua protezione in ogni momento. Infine desidera invitare i bambini e i ragazzi del catechismo delle nostre parrocchie a un momento loro dedicato: mercoledì 9 maggio in Piazza Maggiore alle ore 16.45. Qui i bambini e i ragazzi saranno attesi per un momento di preghiera insieme. Alle 18 la solenne benedizione impartita dall'Arcivescovo con lancio di palloncini.

Valeria Canè

«Run for Mary», la prima edizione al via



Al via oggi la prima edizione di «Run for Mary», una corsa per Maria, la singolare proposta della pastorale dello sport per coinvolgere il mondo degli atleti alla discesa della Madonna di San Luca in città. La camminata non competitiva di circa quattro chilometri per le vie del centro, partirà alle 18.30 da piazza Ravegnana (sotto le Due Torri), dove sarà posizionato un gazebo per le iscrizioni e arriverà nel cortile dell'Arcivescovado, dove verrà allestito un rinfresco per i partecipanti. La camminata è rivolta a giovani, anziani e famiglie, con particolare attenzione a quelle famiglie giovani non originarie di Bologna che quindi non coltivano, naturalmente, una devozione alla Madonna di San Luca, molto forte invece in tutta la Chiesa di Bologna.

I locali allestiti a Porta Saragozza ospitano dal 2004 la collezione di stampe rare, ex voto e

immagini che celebrano il rapporto secolare fra la città e il Colle della Guardia



Un momento dell'inaugurazione del Museo della Madonna di San Luca

Quel museo dedicato alla Patrona tradizioni. Porte aperte tutto l'anno alla raccolta sulla Vergine di San Luca

Gli anniversari di ordinazione

Giovedì 10, solennità della Beata Vergine di San Luca, alle 11.15 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi concelebrerà l'Eucaristia con i sacerdoti diocesani e religiosi che quest'anno festeggiano anniversari di ordinazione significativi. Eccone l'elenco.

Sacerdoti diocesani 1948 - 70° di sacerdozio Don Elio Ferdinandi, monsignor Enzo Lodi, don Napoleone Nanni, don Francesco Nasi, don Sergio Rondelli. 1953 - 65° di sacerdozio Monsignor Valentino Feroli, monsignor Luigi Lambertini, monsignor Ivo Manzoni, monsignor Orlando Santi. 1968 - 50° di sacerdozio Sua eccellenza monsignor Ignazio Bedini, salesiano; don Antonio Dalla Rovere; don Duilio Farini; monsignor Giuseppe Lanzoni, monsignor Pierpaolo Sassatelli; don Pier Luigi Toffenetti; padre Giancarlo Bacchion, dehoniano 1993 - 25° di sacerdozio Don Alessandro Astratti, monsignor Alessandro Benassi, monsignor Valentino Bulgarelli, don Massimiliano Burgin, don Milko Ghelli, don Riccardo Mongiori.

Religiosi ordinati a Bologna 1958 - 60° di sacerdozio Padre Giustino da Sogliano, frate minore cappuccino (attualmente

ricoverato presso l'infermeria provinciale dell'Ospedale Reggio Emilia), padre Benedetto Tempellini, domenicano. 1968 - 50° di sacerdozio Padre Agostino Inversini, dehoniano; padre Maggiorino Madella, dehoniano; padre Giulio Madona, dehoniano; padre Giordano Boncher, domenicano; padre Aldo Sassatelli, domenicano, padre Bonaventura Pini, frate minore, padre Antonio Truda, agostiniano. 1993 - 25° di sacerdozio Don Mauro Soru, salesiano; Padre Riccardo Regonesi, dehoniano, padre Luigi Nanni, dell'Oratorio di San Filippo Neri.

Religiosi presenti a Bologna 1943 - 75° di sacerdozio Padre Eugenio Teglia, frate minore; 1953 - 65° di sacerdozio Don Mario Bedini, salesiano; 1958 - 60° di sacerdozio Don Guido Zanon, salesiano; 1968 - 50° di sacerdozio Padre Paolo Gazzotti, dehoniano (ordinato a Bologna); don Emanuele Maria Cortesi, benedettino. 1993 - 25° di sacerdozio Don Stefano D'Aprile, salesiano (ordinato a Bologna); Padre Paolo Aggio, francescano cappuccino (ordinato a Bologna)



La Cattedrale Festa per i sacerdoti che giovedì parteciperanno alla Messa celebrata da Zuppi in San Pietro

DI FERNANDO LANZI *

Il museo della Beata Vergine di San Luca si trova nei locali della Porta Saragozza, dedicata dal 1859 alla Vergine: voluto dal cardinale Giacomo Biffi e dal sindaco Guazzaloca, è stato inaugurato dal cardinale Carlo Caffarra appena giorno prima, l'8 maggio 2004. Il museo ospita una raccolta storico-didattica di memorie riguardanti la Madonna di San Luca, in particolare nei suoi rapporti con la città: la collezione è stata offerta da Antonio Brighetti ed è costituita da documenti autentici, rare stampe, oggetti devozionali; dal santuario poi il museo ha in prestito diversi interessanti ex voto, le statue dell'antico baldacchino, e altri documenti. Il museo si è sempre fatto come punto d'onore quello di «parlare» alla città ricordando, con conferenze, mostre e varie manifestazioni, la storia del santuario e dell'icona (delle cui caratteristiche si tratta diffusamente), del suo arrivo a Bologna e della storia successiva. Sono in molti a sapere ben poco di quanto ogni anno vedono accadere in città nella settimana che precede l'Ascensione. Non si ricorda perché sia stato costruito il portico, perché si dica che quando la Madonna scende piove sempre, perché ci siano tante tradizioni legate alla Vergine, come per esempio l'uso per le coppie che si formano di salire insieme al santuario, e la tradizionale scampagnata del lunedì di Pasqua, magari salendo o scendendo per il sentiero dei Bregoli, che parte dalla chiesa di San Martino a Casalecchio. Inoltre, il Museo non trascura una azione culturale volta alla ripresa della capacità di «leggere» contenuti e simboli dell'arte sacra, e

affronta con conferenze e mostre i temi della cultura popolare, della tradizione (non a caso si avvale della collaborazione costante del Centro studi per la cultura popolare, nonché del valente collezionista e amico Piero Ingenni) e anche della attualità, presentando libri e autori. Si promuovono artisti giovani e meno giovani, da diversi anni si fa una mostra per Natale di opere appositamente realizzate da noti artisti bolognesi dedicate alle figure del presepio, e si allestiscono mostre di opere degli studenti del Liceo Artistico «Arcangelo», in collaborazione con la prestigiosa Associazione «Francesco Francia». Per quanto riguarda le scuole, dalle elementari all'Università, sempre ben accolte, e la storia, il museo collabora fin dall'inizio con la Festa internazionale della

storia, che nel 2018 svolgerà la sua XV edizione. Il museo ospita poi un corso d'arte sacra detto «Il Pozzo di Isacco» giunto alla XIX edizione, che affronta i temi dell'arte sacra, con immagini appositamente scelte, e ogni anno temi diversi, sempre però mettendo in luce il nesso fra fede, arte e storia, svolto in modo da dare un metodo che consenta ai frequentatori di leggere autonomamente l'arte e l'architettura sacra. Il museo è aperto nei giorni di martedì, giovedì, sabato dalle 9 alle 13 e domenica dalle 10 alle 14. Info: pagina facebook Museo Beata Vergine di San Luca; lanzif@culturapopolare.it; 0516447421 e 3356771199; e notizie sulle pagine di B07 di Avvenire.

direttore Museo della Beata Vergine di San Luca

Instruzioni al clero per la solennità

In occasione della solennità della Beata Vergine di San Luca, la solenne liturgia eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi avrà inizio alle 11.15 del 10 maggio presso la Cattedrale metropolitana. Sono invitati a celebrare in casula: il Consiglio episcopale, i Canonici titolari del Capitolo metropolitano, i Padri provinciali in rappresentanza del clero religioso, i sacerdoti di rito non latini, i sacerdoti secolari e religiosi che festeggiano il 25°, 50°, 60°, 65°, 70° di ordinazione presbiterale. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro il 11 al piano terra dell'arcivescovado, muniti di camice, amitto e cingolo propri. Tutti gli

altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 11 nella Cripta della Cattedrale. I diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i Ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le 11 nella Cripta. Si ricorda ai sacerdoti che la Cattedrale non fornisce l'amitto, il camice e il cingolo per le concelebrazioni. Pertanto anche i sacerdoti che rientrano nelle categorie sopra menzionate devono portare con sé il camice, la stola e il cingolo.

Massimo Nanni, cerimoniere arcivescovile

Gli ammalati per primi in Cattedrale ai piedi della Madre

Ancora una volta l'incontro coi malati diventa un'occasione importante per noi. In realtà queste persone comunicano con gli altri, ma secondo modalità diverse dal normale: chiedono, come tutti, di essere capite e accolte con amore

Oggi alle 14.45 la celebrazione dell'arcivescovo con gli infermi. Attese oltre 600 persone, tra cui una rappresentanza di genitori con figli affetti da autismo, una malattia ancora da indagare

Oggi alle 14.45 la Messa dei malati con la Beata Vergine di San Luca (per la quale l'Unitalsi ha noleggiato otto autobus, che supporteranno una decina di pulmini attrezzati e diverse auto, per un totale di circa 600 persone) vedrà una presenza particolare e molto preziosa: alcune famiglie con figli portatori di sintomi di autismo, malattia che colpisce un soggetto ogni cento nati, caratterizzata

dalla compromissione dell'interazione sociale e della comunicazione. Appare nei primi tre anni di età e quasi sempre impedisce di raggiungere l'autosufficienza. I bambini con autismo non sanno giocare, compiono gesti ripetitivi, non sanno comunicare come gli altri bambini, si tengono in disparte. Purtroppo, in un passato ancora recente, alcuni hanno pensato che la causa dell'autismo fosse la mancanza di affetto; questo grave errore scientifico è ancora presente in Italia ed è responsabile di enormi danni alle persone con autismo e alle loro famiglie. In più, questo errore ha distolto i ricercatori di neurobiologia dallo studio delle vere cause dell'autismo, quelle biologiche. Ha colpevolizzato i genitori, in particolare le madri, aggiungendo dolore a quello provocato dalla disabilità del figlio. Lo scorso 2 aprile, giornata della

consapevolezza dell'autismo, il cardinale Peter Turkson, prete del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, ha scritto: «È presente nelle nostre comunità un generale atteggiamento di accoglienza, anche se ancora si fa fatica a praticare una vera inclusione, per cui è fondamentale che le nostre comunità cristiane siano "case" in cui ogni sofferenza trovi compassione. Come afferma papa Francesco, "è necessario l'impegno di tutti per promuovere l'accoglienza, l'incontro, la solidarietà, in una concreta opera di sostegno e di rinnovata promozione della speranza, contribuendo in tale modo a rompere l'isolamento e, in molti casi, anche lo stigma che grava sulle persone con disturbi dello spettro autistico, come spesso anche sulle loro famiglie". Ancora una volta l'incontro con i malati diventa così un'occasione importante per noi. In realtà



queste persone comunicano con gli altri, ma secondo modalità diverse dal normale: chiedono, come tutti, in fondo, di essere capite e accolte con amore. Francesco Scimè, direttore Ufficio di Pastorale della salute

L'Archivio mette in mostra monsignor Dalla Casa



In occasione della 17a «Settimana della didattica in Archivio» martedì 8 maggio alle 15 sarà inaugurata alla Raccolta Lercaro (via Riva Reno 57, Bologna) una mostra intitolata «Riscoprire un sacerdote attraverso le sue carte», curata dall'Archivio arcivescovile di Bologna in collaborazione con la Fondazione Lercaro - Raccolta Lercaro. La mostra, realizzata insieme ad alcuni studenti del Liceo «E. Renzi» di Bologna nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro, ha per protagonista monsignor Dante Dalla Casa che fu segretario personale del cardinal Nasalli Rocca durante il suo trentennale episcopato bolognese, all'epoca in cui la città si ritrovò coinvolta in situazioni difficili come l'ascesa del fascismo e la Seconda guerra mondiale. Oltre alla biografia di monsignor Dalla Casa, la mostra intende ricostruire lo specia-

le rapporto che legò questo sacerdote alla Madonna di San Luca, così cara ai bolognesi, che proprio in questi giorni sta visitando la nostra città. Inoltre, la parte finale dell'esposizione vuole cercare di introdurre il visitatore nel lavoro svolto in Archivio dai ragazzi. La mostra è accessibile al pubblico nei seguenti giorni ed orari: martedì 8 maggio dalle 15 alle 18; mercoledì 9 maggio dalle 10 alle 12:30 e dalle 15 alle 18; giovedì 10 maggio dalle 10 alle 12:30; sabato 12 maggio dalle 15 alle 18 (per scuole e gruppi è richiesta prenotazione). Dopo il 13 maggio e fino a domenica 27 maggio l'esposizione resterà liberamente accessibile, senza visite guidate, secondo i giorni e orari d'apertura della Raccolta Lercaro (giovedì e venerdì ore 10-13; sabato e domenica 11-18:30). Info all' Archivio arcivescovile: www.archivio-arcivescovile-

bo.it/attivita/visite-guidate; archivio@chiesadibologna.it; 0516480754. Pur essendo uno dei depositi documentari più consistenti e antichi della città, l'Archivio Arcivescovile di Bologna è uno dei meno noti, al punto da risultare sconosciuto a molti bolognesi. Eppure i numeri possono aiutare a farne un'idea più chiara: un deposito a forma di torre metallica di otto piani nascosto all'interno del palazzo arcivescovile, insieme ad altri ambienti marginali, raccoglie decine di migliaia di documenti che risalgono addirittura al X secolo. Se accostati l'uno all'altro su un unico scaffale, questi documenti avrebbero uno sviluppo lineare di circa quattro chilometri. L'archivio è aperto a tutti gli studiosi il lunedì, giovedì e venerdì dalle 14:30 alle 18:30.
Simone Marchesani
archivista

A Villa Pallavicini Zuppi incontra gli animatori di Estate Ragazzi

Nessun uomo può partire da solo alla ricerca di un tesoro. Ci vogliono una ciurma e un capitano. All'inizio dell'esperienza di Estate Ragazzi, vogliamo sì perpeccare, pur nelle diverse realtà di cui facciamo parte e nei diversi stili con cui animeremo l'esperienza che da inizio all'estate, che siamo in viaggio insieme, alla ricerca dell'unico tesoro che riempie la vita: la pienezza di dono di se stesso e dell'amore. Tutti gli animatori di Estate Ragazzi 2018 sono invitati sabato 12 a Villa Pallavicini dalle 16 alle 22: uno spazio di festa per caricare gli animi in vista dell'inizio di Estate Ragazzi. Nel pomeriggio si approfondiranno alcuni aspetti della giornata tipica di Er: inno, tornei, preghiera, teatro e laboratori manuali. Alla sera l'arrivo dell'Arcivescovo segnerà il culmine della giornata, col mandato ad animatori e coordinatori, perché si senta che ciò che si fa, si fa a nome di una famiglia bellissima: la Chiesa. Ad arricchire la serata il Coro delle verdi note che ha cantato e canterà l'Inno di quest'anno e animerà parte della serata.
Giovanni Mazzanti,
direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile

Alla sagra di San Silverio di Chiesa Nuova la lettura continuata del Nuovo Testamento coinvolge per due giorni 250 lettori e l'intera comunità cristiana

Se la Parola spinge alla carità fraterna



La chiesa di San Silverio di Chiesa nuova

DI MARIA ELISABETTA GANDOLFI

Nell'ambito della XXVIII sagra della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova - che celebriamo dal 12 al 27 maggio - è nata un'iniziativa speciale: la lettura continuata del Nuovo Testamento lungo due giornate, lunedì 14 e martedì 15, dalle 9 alle 24. La parrocchia desidera così rispondere all'invito dell'Arcivescovo Matteo Zuppi di mettere al centro della vita personale e comunitaria di questo anno pastorale la Sacra Scrittura. «La Parola ci unisce e ci spinge verso gli altri» è il motto scelto per questa sagra che ha significativamente il suo centro in questa iniziativa che coinvolgerà 245 lettori che si alterneranno per dare voce ad altrettante pericopi in cui è stato diviso il testo, dal Vangelo di Matteo sino alla fine

dell'Apocalisse. La Parola, letta senza interruzione e senza commento, ascoltata in silenzio, potrà essere accolta da chiunque in quei giorni passerà a fianco della chiesa antica: questo è il luogo della prima sede parrocchiale, da poco riportato all'antico splendore e riaperto al culto che, per la sua particolare posizione, si presta a essere come una sorta di prolungamento verso il territorio. Piccola e raccolta, e, allo stesso tempo, vicina alla strada tra il mercato, una scuola materna e una elementare, la chiesa antica - ubicata al civico 175 di via Murri - sarà il segno concreto della Parola di Dio tra le case degli uomini e nella loro vita di tutti i giorni. Per questo ci stiamo adoperando perché l'evento sia un'occasione di corali e partecipazione intensa non solo per noi parrochiani ma anche per il vicinato, per i vari gruppi ecclesiali o movimenti che vi

operano e per le singole persone di ogni età che lo abitano e vi lavorano. Vorremmo poi estendere l'invito anche alle altre confessioni cristiane presenti sul territorio. L'occasione della lettura, infatti, non si esaurisce nelle sole due giornate di proclamazione, ma chiede un piccolo lavoro di preparazione per ciascun lettore che legge in anticipo il testo, lo medita e poi nella proclamazione lo restituisce alla comunità. Per meglio organizzare le due giornate è stato predisposto un foglio online cui si accede andando al link: <http://tinyurl.com/ybzy9nbnk>. Esso contiene tutte le indicazioni tecniche e da lì, posizionandosi nel programma e scrivendo i propri dati in corrispondenza dei brani e orari prescelti, ci si può prenotare come lettori, indicando anche un testimone, una persona cioè che non solo assisterà alla

lettura ma che, in caso di necessità, potrà intervenire come lettore. Per chi ha meno familiarità con la Rete, è stato predisposto un numero di cellulare dedicato, al quale telefonare il mercoledì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 19: 3383112987. L'iniziativa ha il suo primo antecedente nella «Bibbia giorno e notte», tenutosi dal 5 all'11 ottobre 2008 nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma, con 1200 lettori, guidati da G. De Carli ed E. Balestri di Rai Vaticano, che portarono in Italia un'idea nata Oltrealpe. L'interesse per l'iniziativa arrivò anche nella nostra diocesi, dove fu portata nello stesso anno dalle famiglie della visita che organizzarono nella parrocchia della Dozza la «Bibbia senza sosta», poi replicata cinque anni dopo nel 2013 nella cappella Bulgari dell'Archiginnasio.



diocesi

La terza tappa dell'Anno

La prima Giornata della Parola, celebrata da papa Francesco a Bologna il 1° ottobre scorso, ha aperto, per la Chiesa di Bologna, l'Anno della Parola. Tra lo scorso mese di aprile e quello in corso, nelle parrocchie della diocesi si sta celebrando la terza ed ultima tappa dell'Anno, intitolata: «Comunicare il Vangelo a tutti. La predicazione informale». «Il Vangelo - scrive l'arcivescovo Matteo Zuppi nella lettera pastorale "Non ci andava forse il cuore?" - non può restare nascosto. Possiamo portare la Parola ovunque. È affidata a noi. Gesù scompare dalla loro vista, finalmente però gli occhi si sono aperti. E adesso la Parola diventa la loro. Gesù affida tutto se stesso ai discepoli. La Parola si trasforma in incontro, ascolto, comunicazione, conversazione».

8xmille

Chiamati a scegliere e a sostenere la nostra Chiesa

È da circa trent'anni che in Italia è stato introdotto il meccanismo dell'8xmille. Anche se potrà sembrare approssimativo, non è esagerato pensare e dire che in questi trent'anni tutti i cittadini italiani ne hanno in qualche modo potuto beneficiare o meglio hanno potuto trarre beneficio da qualche frutto o investimento dell'8xmille. La Chiesa Cattolica, stando alle percentuali, ha sempre avuto un consenso molto elevato e negli anni è rimasta più possibile fedele all'utilizzo di queste risorse per la Carità in Italia

e nei paesi in via di sviluppo, per il Sostentamento del clero, per la conservazione del Patrimonio artistico e per il Culto e la Pastorale. Risulta veramente difficile pensare che almeno una volta non si sia venuti a contatto con qualcosa sostenuto o finanziato dall'8xmille nelle parrocchie, negli oratori, attraverso tante associazioni legate al mondo ecclesiale, attraverso eventi di varia natura o coinvolgenti varie categorie di persone, attraverso sacerdoti o laici che operano in vari campi della vita sociale. Firmare ancora per l'8xmille alla

Chiesa Cattolica, diventa allora anche un motivo di gratitudine per i tanti risultati ottenuti, che si fa incoraggiamento per continuare a far cose, i cui risultati sia materiali che spirituali, continuano ad essere ancora a beneficio e a vantaggio di tutti. Trasformiamo quindi il nostro «grazie» in incoraggiamento e sostegno concreto per proseguire un cammino con sempre nuove sfide ed esigenze. Anche per il 2018, l'invito è firmare per destinare l'8xmille alla Chiesa Cattolica.

Incaricati diocesani Sovvenire Regione Emilia-Romagna

Con «Oratori in Rete» si incontrano lo sport e la fede

DI MASSIMO VACCHETTI *

Domenica 13 la zona attorno al Dall'Arà sarà crocevia di due eventi importanti per la città. Il primo riguarda l'ultimo appuntamento di campionato del Bologna che col Chievo salterà i suoi tifosi in casa. Sarà l'occasione per tutti per ritrovarsi in una grande festa dello sport. Poco dopo la fine della partita, la Madonna di San Luca - il secondo evento - trasferirà dal Meloncello per la risalita al Colle dopo essere stata una settimana alla portata dello sguardo e delle preghiere dei fedeli in città, nella Cattedrale di San Pietro. Sarà un bell'incontro tra quanti escono dallo Stadio e quanti vi arriveranno nei pressi accompagnando l'immagine della Madonna. Sport e fede, seppur del tutto occasionalmente, ancora una volta si incrociano e, forse si incontrano. È accaduto il 1° ottobre quando, al termine di una giornata molto intensa, dopo

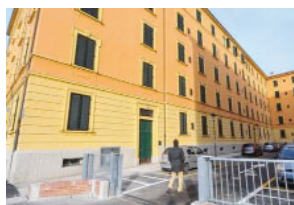
aver «abitato» diversi luoghi della città, il papa Francesco ha incontrato la Chiesa di Bologna proprio al Dall'Arà per la celebrazione eucaristica, momento clou di quell'indimenticabile avvenimento. È successo col grande evento delle Miniolimpiadi e sarà oggi con la Run for Mary, corsa non competitiva lungo le strade del centro fino al cortile dell'Arcivescovado. La Run, ideata dall'Ufficio di Pastorale dello Sport, in collaborazione con tutti gli Enti di Promozione dello Sport, è nata dal desiderio dell'Arcivescovo di coniugare l'evento della discesa in città dell'immagine della Madonna di San Luca al mondo dello sport. Sport e fede si incontrano anche domenica 13. Non solo nell'incrocio tra la processione dei fedeli che segue l'immagine della Madonna e quella dei tifosi che escono dallo Stadio coi loro vessilli, ma da un'altra convocazione, indetta sempre dalla Pastorale dello Sport, che prende il nome di «Oratori in

rete». Si tratta del secondo anno, in cui gli oratori che hanno partecipato ad uno dei tornei organizzati da Csi e Anspi, vengono coinvolti per vivere una giornata di festa. Non è irrilevante il movimento sportivo che scaturisce da alcuni oratori. Ne è una riprova la bellissima giornata dello Sport promossa da Anspi il 22 aprile a Villa Pallavicini o l'affascinante torneo della Junior Tim Cup. «Oratori in rete» nasce dal desiderio di mettere in comunione gli oratori della diocesi attraverso una convocazione in cui celebrare l'Eucaristia della domenica e successivamente, per la collaborazione del Bologna Fc, partecipare alla partita del Bologna col Chievo. L'appuntamento sarà presso la chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa per la Messa delle 12:30. Come recita il sottotitolo della manifestazione, «Insieme è già goal!».
* direttore Ufficio diocesano pastorale dello sport



«Insieme è già goal» è il sottotitolo della manifestazione, che quest'anno è giunta alla sua seconda edizione

Domenica alle 12.30 Messa a Santa Maria Madre della Chiesa per i partecipanti ai tornei Csi e Anspi. Poi allo stadio Dall'Arà per il congedo del Bologna dai suoi tifosi nell'ultima partita casalinga della stagione con il Chievo



Sopra, gli alloggi Acer di via Rimessa (foto Schicchi)



Acquisto primo alloggio e ristrutturazione Contributo regionale per le giovani coppie

Un aiuto concreto per costruirsi una vita. A darlo è la Regione che, pensando alle giovani coppie e ai single (anche con bambini e con un Isee fra 41 e 55000 euro) ha messo in campo un doppio intervento: un bonus fino a 25mila euro per l'acquisto della prima casa e uno fino a 35mila euro nel caso l'immobile venga ristrutturato. Dando così una mano, in modo indiretto, alle imprese edilizie con problemi di inventario. Per lanciare l'edizione 2018 del bando sulle prime case, replicato anche l'anno prossimo, viale Aldo Moro investe 15 milioni di euro. Due appunto le tipologie di contributi: fino a 25000 euro per l'acquisto di un appartamento nuovo (valore fino a 300000 euro all'interno dei maggiori centri urbani, 250000 fuori) e fino a 35000 euro per la ristrutturazione. Ed è questa la novità 2018: prevedere un contributo per la ristimazione degli appartamenti attraverso interventi di miglioramento della qualità architettonica e dell'efficienza sismica ed energetica degli edifici. «È un segnale diretto per dare fiducia nel futuro alle giovani coppie che vogliono cominciare un progetto di vita e anche ossigeno fresco per le imprese»,

osserva il presidente della Regione Stefano Bonaccini. Per la vicepresidente con delega alla Casa, Elisabetta Gualmini, «questa è una delle misure più attese e richieste perché, da quando è stata introdotta nel 2009, ha dimostrato di avere sempre una risposta molto positiva. Non sono risorse spreca». Nei dieci bandi precedenti sono state 2161 le famiglie che hanno potuto acquistare la prima casa, messa a disposizione da cooperative e imprese, con un contributo complessivo della Regione di quasi 52 milioni di euro. Quest'anno gli interessati potranno presentare domanda da luglio, dopo la pubblicazione degli elenchi degli alloggi disponibili che avverrà a maggio sul sito della Regione. Oltre ai requisiti legati al reddito, all'età e alla composizione del nucleo familiare, per ottenere i contributi regionali serve la cittadinanza italiana o europea, gli extracomunitari devono avere un permesso di soggiorno almeno biennale e un lavoro. Inoltre, almeno un componente della famiglia deve essere residente o svolgere la propria attività lavorativa in un Comune dell'Emilia Romagna.

Parla una delle ex assistite del gruppo Ama che oggi a sua volta sostiene le vittime di violenza: «È come se le altre ti dicessero: io ce l'ho fatta, puoi farcela anche tu»

Donne e violenza, il mutuo aiuto



DI GIULIA CELLA

C'è una luce che balena nei suoi occhi: ed è la luce di chi è riuscito a rialzarsi, con grande dignità, da una brutta caduta. In mano stringe un volantino che recita: «Tutte insieme abbiamo più forza, più coraggio per dire: mai più alla violenza contro le donne, in tutte le sue forme». Abbiamo incontrato una delle donne del gruppo di Auto mutuo aiuto «Mai più!» (una vittima che vuole restare anonima), dedicato a chi ha subito o subisce ancora violenza.

«Molte non denunciano perché si vergognano, si sentono responsabili di quello che sta loro capitando. Tentano sempre di aggiustare le cose, specie se ci sono figli. Fino a quando la situazione precipita»

Un'esperienza che si affianca a quella dei tanti gruppi Ama, nati con il sostegno dell'Ausl di Bologna per mettere a contatto persone che condividono lo stesso problema, dal disagio psichico alla tossicodipendenza, e così via. Alla base c'è un'idea chiara: il gruppo racchiude in sé le potenzialità per favorire un aiuto reciproco tra i membri, perché ogni persona possiede delle risorse da valorizzare e mettere a disposizione degli altri. «Mai più!» è nato da qualche anno e oggi conta una ventina di donne aderenti. Quali le caratteristiche principali del vostro gruppo?

Le nostre parole d'ordine sono «riservatezza» e «assenza di giudizio». Quando sono entrata nel gruppo, era passato un anno dal «fatto» e finalmente sono riuscita a piangere: non mi sentivo giudicata, non mi vergognavo. Ognuna di noi, all'inizio, pensa che la sua situazione non sia recuperabile, però è come se le altre ti dicessero: «Io ce l'ho fatta, insieme a noi puoi farcela anche tu». Poi la paura rimane, sempre: ma io ho visto donne ri fiorire e questo è splendido, perché la vittoria di una è la vittoria di tutte. Da noi arrivano persone che hanno subito un qualsiasi tipo di violenza (fisica, psichica, economica, sessuale), anche se nella maggior parte dei casi si tratta di maltrattamenti in famiglia. Attualmente la maggior parte delle donne del gruppo è italiana, ma ce ne sono di

tutte le nazionalità. La violenza è un fenomeno assolutamente trasversale e non ha nulla a che vedere con l'appartenenza geografica. Perché le donne fanno fatica a denunciare e a chiedere aiuto? Purtroppo le donne non denunciano perché si vergognano, si sentono giudicate e responsabili di quello che sta loro avvenendo. Tentano sempre di trovare delle scuse per il comportamento violento, di fare di più per aggiustare la situazione, soprattutto se ci sono figli da tutelare. Fino a quando la situazione non precipita, da fuori sembrano famiglie perfette, però poi ci ricominciano subito tra di noi, per via dello sguardo fisso, puntato per terra. Non si può vivere nella paura, in un rapporto d'amore è necessario in primo luogo il rispetto.

Come lavora il gruppo? Il gruppo si incontra una volta alla settimana di pomeriggio e una volta al mese di sera. Alle riunioni è presente un facilitatore esperto, che ci invita ad aprirci quando siamo in difficoltà e a stemperare gli eventuali momenti di tensione. Poi, però, non finisce qui. Ci diamo una mano in qualunque ambito della vita: per essere accompagnate in tribunale o dall'avvocato, come baby sitter, per dipingere i muri o trovare cose utili per la casa, anche solo per addormentarci con qualcuno vicino. Le donne del gruppo, nel tempo, diventano molte più che amiche: per me sono delle sorelle. Quando un fatto di violenza viene alla luce, si verifica una specie di «selezione naturale» tra le persone che ti sono vicine e ti ritrovi tremendamente sola. Sapevo che c'è qualcuno di cui puoi fidarti e che si fida di te, è importantissimo. Poter aiutare una donna in difficoltà aiuta anche me a diventare più forte.

Niente casa "pubblica" a chi già ne possiede una all'estero



Niente casa pubblica a chi già ne possiede una all'estero. E maggior chiarezza e trasparenza nei criteri per accedere e continuare a risiedere negli alloggi di Edilizia residenziale pubblica, grazie al riordino legislativo regionale. A deciderlo, nell'Atto unico sul tema Edilizia pubblica, è la Giunta Bonaccini. Tra le novità di rilievo, l'obbligo appunto da parte di chi ha richiesto d'un alloggio Erp di non essere proprietario o usufruttuario di case in Italia o all'estero (prima il vincolo riguardava solo l'eventuale proprietà di immobili in Italia). Spetterà ai Comuni verificare l'esistenza di questo requisito attraverso la dichiarazione Isee (che tiene conto di reddito, patrimonio e caratteristiche del nucleo), per numerosità e tipologia) presentata al momento della domanda per ottenere l'alloggio Erp. Una scelta questa, spiega la vicepresidente con delega alle Politiche abitative, Elisabetta Gualmini dettata da «un evidente principio di equità

e giustizia sociale. Una misura già adottata dalle altre Regioni che abbiamo condiviso con tutte le parti in causa, dagli enti locali all'Acer fino ai sindacati». In regione, le case Erp, gestite per lo più dall'Acer, comprendono 5369 alloggi (il 97% di proprietà dei Comuni). Le case occupate sono 50053 (90% del totale). Attualmente nelle case popolari vivono circa 120mila persone di cui 84mila (71%) sono italiane, 2783 comunitarie (2%), 32212 extracomunitarie (27%). Quanto alla provenienza: Marocco, Albania e Tunisia i Paesi più rappresentati. L'età più presente è quella degli ultra 65enni, circa il 25% (30mila); 24mila (20%) sono minorenni. I nuclei familiari sono 50053, 18mila dei quali (37%) composti da una sola persona e 14mila (30%) da due persone. Quanto ai requisiti di accesso: si va dal reddito alla composizione del nucleo familiare, fino alla residenza anagrafica o all'attività lavorativa in regione da almeno 3 anni.

welfare

Centri estivi, bonus della Regione

Un bonus di 70 euro a settimana per un massimo di tre spese per aiutare le famiglie degli under 14 ad abbattere le rette per i centri estivi. Per questo la Regione mette 6 milioni di euro di cui 1.3 milioni destinati a Bologna (domande entro il 18 maggio). Per informazioni: www.centrilestivi.it. «Con queste risorse, i tanti genitori che, per tre mesi, sono alla ricerca di strutture educative e di svago per i propri figli – sottolinea Elisabetta Gualmini, vicepresidente e assessore al Welfare – potranno usufruire di un aiuto concreto. Le famiglie sono il pilastro della società e la loro vita non può essere un'acrobatica ricerca di equilibrio. Per questo vanno aiutate. In una regione in cui le donne che lavorano sono il 67%, sopra la media europea, era necessario dare una risposta concreta». (F.G.S.)

I Beatles inaugurano «Say you Loud»

Quattro film in rassegna all'Antoniano per avvicinare i giovani al mondo musicale

Divieto di accesso alla biglietteria se si è «over 18». È affidata alla pellicola «The Beatles: Eight Days a Week – The Touring Years» (martedì 8) la première che darà il via al cartellone di «Say You Loud» («Dillo forte»), la rassegna cinematografica gratuita pensata per i ragazzi delle scuole medie superiori, con proiezioni, alle 10.30, al Cinemateatro Antoniano (via Guinizelli 3). Per prenotazioni: Agiscuola Emilia Romagna, tel. 051254582, e-mail agiscuola@cineweb-er.com Organizzata dal Cinema Teatro Antoniano in collaborazione con

Agiscuola Emilia Romagna e Associazione Leitmovie. «Say You Loud» vuole avvicinare i giovani al mondo della musica attraverso il mondo di celluloido che in questa occasione sarà in lingua originale con sottotitoli in italiano. Quattro i film in programma, seguiti da un incontro con un professionista che condurrà il pubblico ad una riflessione sulla musica come strumento formativo, mezzo di aggregazione e armonica convivenza tra realtà spesso diverse e distanti. «Say You Loud» rientra in «CasaMusica», progetto formativo portato avanti da Antoniano onlus, con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna che, dal 2010 ad oggi, ha organizzato incontri e workshop con musicisti di fama e corsi di formazione

musicale rivolti ai giovani. «Say you loud» è realizzato da Massimo Sterpi, responsabile delle attività culturali dell'Antoniano in collaborazione con Leitmovie, associazione culturale bolognese che approfondisce il rapporto tra il cinema e la sua componente sonora. L'entrata per i 4 appuntamenti è gratuita per tutte le scuole. Primo film in cartellone, martedì 8, «The Beatles: Eight Days a Week – The Touring Years» di Ron Howard; ospite dell'incontro: Giacomo Gelati (musicista e cantante della band «Altre di B»). Giovedì 10, «Sugar Man (Searching Sugar Man)» di Malik Bendjelloul – Premio Oscar 2013, ospiti: Matteo Costa Romagnoli, discografico dell'Arrinricha Dischi (Lo Stato Sociale, Ex Tatò). «Buena Vista Social Club» di Wim Wenders sarà proiettato mercoledì 16,



seguito dall'incontro con Paolo Prosperini, musicista del «Minor Swing Quintet». Venerdì 18 infine sarà di turno «Whiplash» di Damien Chazelle con Luca Lovisotto e Luca Jacoboni, musicisti del «Baseball Gregg» e conduttori radiofonici di Radio Città del Capo. (F.G.S.)

«Incontri esistenziali»

Per iniziativa di «Incontri esistenziali» venerdì 11 alle 21 all'Auditorium Ilomiam (via De' Carracci 6/2) incontro sul tema dell'immigrazione dal titolo «C'è una crepa in ogni cosa, e così che entra la luce» (L. Cohen) con lo scrittore Eraldo Affinati, presidente dell'Associazione Penny Wirtton, e il giornalista Giorgio Paolucci, con testimonianze di insegnanti e studenti della scuola Penny Wirtton e l'intervento conclusivo dell'Arcivescovo. Info: www.incontriessenziali.org, ingresso libero.

«I Capuleti e i Montecchi», un dramma lirico al Comunale

Col dramma al tempo stesso politico e sentimentale «I Capuleti e i Montecchi» di Vincenzo Bellini, tragedia lirica in due atti su libretto di Felice Romani, prosegue per il quarto anno il progetto «Opera Next», che vede impegnati sul palco della Sala Bibiana alcuni astri nascenti del belcanto provenienti dalla Scuola dell'Opera del Comunale di Bologna e dall'accademia di formazione Opera (e)Studio dell'Opera di Tenerife. Il titolo, proposto in un nuovo allestimento realizzato in coproduzione con l'Auditorium di Tenerife, è in programma a partire da stasera, ore 20, in diretta su Radio5 Rai. La partitura belliniana sarà diretta da Federico Santì sul podio dell'Orchestra del Teatro e da Silvia Paoli al tavolo di regia. Il Coro del Comunale è preparato da Andrea Faidutti. Commissionata a

Bellini dal Teatro La Fenice e composta in tempi brevissimi per il Carnevale del 1830, «I Capuleti e i Montecchi» fu un trionfo. Tagliata e riprese ottocentesche, la partitura originale torna ad essere eseguita solo nel 1935, ad essere celebrato il centenario belliniano a Catania, prima di rientrare definitivamente in repertorio a partire dalla fine degli anni Cinquanta, beneficiando della cosiddetta «Belcanto-Renaissance». Il cast vede Lara Lagni e Nina Soldonovnikova alternarsi nel ruolo di Giulietta, con Aurora Faggioni e Christina Campsall come Romeo, Francesco Castoro e Guillen Munguia nei panni di Tebaldo, Alberto Camón e Vincenzo Santoro in quelli di Capello e ancora Nicolò Donini e Diego Savini come Lorenzo. Repliche fino a domenica 13. (C.D.)



La settimana dell'arte

Oggi, al San Giacomo Festival, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni) ore 18, recital di Andrea Chezzi dedicato a musiche per clavicembalo di Domenico Scarlatti. Martedì 8, ore 20, l'Aula Magna di Santa Lucia ospiterà i «Classici in classe. Rassegna di musica d'arte delle scuole in Università». L'iniziativa, giunta all'11ª edizione, offre alle scuole un'occasione di confronto sul terreno dei percorsi didattici condotti durante l'anno scolastico. La Fondazione Carisbo e Genus Bononiae promuovono la XI Stagione musicale di Santa Cristina (Piazzetta Morandi 1). Il prossimo concerto giovedì 10, ore 20,30, vedrà la partecipazione del Coro Misto dell'Università di Coimbra (Portogallo) e del Coro Femmine del Collegium Musicum Almae Matris, Università di Bologna. Il Coro Misto dell'Università di Coimbra verrà diretto da Rodrigo Manuel Barra Carvalho, al pianoforte Rùben Miguel Concaico Carvalho; il Coro Femmine del Collegium Musicum sarà diretto da Enrico Lombardi. In programma «Quattro madrigali» di Zoltán Kodály, musiche di Frank Tichet, Ola Gjeilo, Morten Lauridsen, Enrico Carraro, Alfredo Teixeira, Joan Gamachó, Jonathan Quirk, Ronaldo Miranda, Chico Buarque e José Firmino.

Vivaldi-Piazzolla all'Auditorium. Ultimo concerto di Musica Insieme

Domenica sera, all'Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2, ore 20.30), si conclude la XXXI Stagione di Musica Insieme con un appuntamento che vedrà protagonista la Lithuanian Chamber Orchestra, una delle più acclamate compagnie delle Repubblica baltiche. Alla sua guida il direttore e violinista Sergej Krylov, ospite regolare delle principali sale da concerto e festival europei. Insieme daranno vita ad un programma dedicato alle celebri «Quattro Stagioni», nelle due letture che ne hanno dato Antonio Vivaldi e Astor Piazzolla. Nel 1725 Vivaldi dava alle stampe la sua opera «I Cimenti dell'armonia e l'Invention», di cui fanno parte i concerti per violino, arched e clavicembalo denominati «Le quattro stagioni». Strutturati secondo uno schema costante (tre movimenti veloce-

lento-veloce), i quattro concerti sono correlati dai versi di altrettanti Sonetti che costituiscono una sorta di programma. Quasi 250 anni dopo, e dall'altro capo del mondo, a Buenos Aires, Astor Piazzolla compose le sue «Cuatro Estaciones Portenas». I 4 lavori furono scritti per un quintetto di violino, pianoforte, chitarra elettrica, contrabbasso e bandoneon. Su richiesta di Gidon Kremer, Leonid Desyatnikov nel 1999 ne approntò una versione per violino solista e orchestra di archi, sul modello di quelle vivaldiane. Ma è il tempo a suonare potentemente, al di là del fantasma di Vivaldi. D'altra parte, benché all'inizio della sua carriera si sia cimentato con musica sinfonica e cameristica, Nadia Bouaouina, la sua insegnante, quando lo sentì suonare un tratto esclamò «Ecco il vero Piazzolla!». (C.S.)

L'iniziativa della parrocchia di Santa Maria della Carità. Il parroco offre per le prove alla compagnia il teatrino della chiesa

di Santa Maria e San Valentino della Grada, all'epoca in disuso. Oggi anche attività a favore degli anziani fragili

la storia. Nel 2003 nata l'associazione teatrale amatoriale Teatro San Valentino i cui componenti ancora si «divertono» Per beneficenza

In palcoscenico per passione

DI CAROLA ZOLEZZI *

Tutto è cominciato su nostra iniziativa, parrochiani di Santa Maria della Carità, che nell'anno 2003 ci siamo trovati per costituire un gruppo teatrale con lo scopo di «divertirci» e organizzare simpatici motivi di incontro aperti anche ai frequentatori della parrocchia. Il parroco, incuriosito e forse poco convinto, ha ascoltato il progetto e ci ha dato la possibilità di utilizzare per le «prove» il teatrino situato nella chiesa di Santa Maria e San Valentino della Grada, in via Calari, all'epoca in disuso. Il testo scelto per la prima rappresentazione è stato «Centocinquanta la gallina cagna» di Achille Campanile. La voglia di divertirci e far divertire ci ha portato fortuna e nel 2006 con un atto privato è stata costituita l'Associazione teatrale amatoriale Teatro San Valentino» registrata all'ufficio delle entrate e regolata da statuto. Abbiamo iniziato a recitare in diverse sedi le nostre commedie ed è comparsa anche la grande fatica di montare e smontare le scene diverse volte, ma abbiamo sempre affrontato tutto con divertimento anche perché spesso chi ci ospitava ci remunerava con una merenda, una cena o un rimborso. Dato che la nostra associazione non è a scopo di lucro siamo impegnati a «lavorare» a scopo benefico. Questa scelta ci dà molta soddisfazione, è piacevole ed emozionante ricevere il ringraziamento di chi ha avuto un nostro aiuto se pur piccolo. Fra le istituzioni che hanno beneficiato della nostra collaborazione ricordiamo la parrocchia di Bondeno, disastata a causa del terremoto, l'Associazione Mario Campanacci per la cura dei tumori muscolo-scheletrici, che ha sede nell'Istituto Rizzoli, l'Associazione Piccoli Grandi Cuori, annessa al reparto di Cardiocirurgia del Sant'Orsola, la Conferenza di S. Vincenzo presso la nostra parrocchia, l'Associazione Ail

Bologna per la cura dei tumori del sangue, il Cefa organizzazione non governativa che lavora per vincere fame e povertà, Amoa Onlus - Associazione Medici Oculisti per l'Africa e siamo orgogliosi delle loro lettere di ringraziamento affisse nella bacheca del teatro. La beneficenza di questa stagione sarà devoluta alla mensa di padre Ernesto presso l'Antoniano. Nei nostri bilanci non possiamo permetterci costi di diritti e quindi «frughiamo» nella letteratura teatrale un po' «datata» e dai testi originali di autori di commedie brillanti tra i quali Molière, Oscar Wilde, Feydeau trapiamo il copione adattandolo liberamente alle nostre esigenze. Quest'anno abbiamo scelto di affrontare un «giallo» e stiamo portando in scena «Il Fattaccio in via Orefici», tratto dal romanzo «Sherlock Holmes a Bologna» di Sandro Samoggia che ci ha gentilmente concesso la riduzione del testo. Sempre legati alla beneficenza e alla solidarietà, da quattro anni facciamo parte del progetto gestito da Cup 2000, che si propone di integrare gli anziani «fragili» nella società facendoli partecipare ad attività ludiche, culturali o semplicemente portarli a passeggio. Noi con la nostra attività proponiamo le commedie nei centri sociali per fare trascorrere due ore in allegria a queste persone e ai loro familiari. Considerata la nostra età media è bene essere previdenti e quindi siamo associati Fedegat sotto la giurisdizione della Cei che ci permette di avere una assicurazione infortunati sia durante l'attività teatrale sia negli spostamenti «per lavoro». * presidente Compagnia San Valentino



L'enfant prodige Shishkin in concerto al Manzoni

Il mondo della musica classica sembra guardare con un po' di sospetto le trasmissioni tipo «talent show». Il vero agone in cui misurare il valore di un interprete «serio» sono i concorsi, soprattutto quelli di lunga storia e consolidata autorevolezza. Però i tempi cambiano e i musicisti scendono dal palcoscenico ed entrano nel maxischermo del salotto, perché all'estero esistono programmi che valutano, con il consueto taglio televisivo un po' roboante, anche fior di violinisti, pianisti, clarinetisti. A giudicarli non ci sono i-Ax o Albano, ma artisti come Galina Vishnevskaya, Vladimir Spivakov, Yuri Bashmet che fanno parte della commissione che valuta i partecipanti a «The Nutcracker international television contest for young musician», programma annuale organizzato da Russia K, canale culturale della tv di Stato. Il pianista Dmitry Shishkin a dodici anni è risultato vincitore della trasmissione che è molto seguita nel suo Paese. Giovanissimo è diventato una celebrità. Da allora ha continuato gli studi, iniziati sotto la guida di Zoltán Kodály, musiche di Frank Tichet, Ola Gjeilo, Morten Lauridsen, Enrico Carraro, Alfredo Teixeira, Joan Gamachó, Jonathan Quirk, Ronaldo Miranda, Chico Buarque e José Firmino. Il pianista Dmitry Shishkin a dodici anni è risultato vincitore della trasmissione che è molto seguita nel suo Paese. Giovanissimo è diventato una celebrità. Da allora ha continuato gli studi, iniziati sotto la guida di Zoltán Kodály, musiche di Frank Tichet, Ola Gjeilo, Morten Lauridsen, Enrico Carraro, Alfredo Teixeira, Joan Gamachó, Jonathan Quirk, Ronaldo Miranda, Chico Buarque e José Firmino. Il pianista Dmitry Shishkin a dodici anni è risultato vincitore della trasmissione che è molto seguita nel suo Paese. Giovanissimo è diventato una celebrità. Da allora ha continuato gli studi, iniziati sotto la guida di Zoltán Kodály, musiche di Frank Tichet, Ola Gjeilo, Morten Lauridsen, Enrico Carraro, Alfredo Teixeira, Joan Gamachó, Jonathan Quirk, Ronaldo Miranda, Chico Buarque e José Firmino. Il pianista Dmitry Shishkin a dodici anni è risultato vincitore della trasmissione che è molto seguita nel suo Paese. Giovanissimo è diventato una celebrità. Da allora ha continuato gli studi, iniziati sotto la guida di Zoltán Kodály, musiche di Frank Tichet, Ola Gjeilo, Morten Lauridsen, Enrico Carraro, Alfredo Teixeira, Joan Gamachó, Jonathan Quirk, Ronaldo Miranda, Chico Buarque e José Firmino.



Daria Deflorian, Monica Pisèdu e Monica Demuru protagoniste della prima serata de «I Classici»

Lezioni e letture all'insegna del classico

Quando nel 2011 uscì l'acclamato saggio di Martha C. Nussbaum «Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno di cultura umanistica» (Il Mulino), Bologna tempo aveva dimostrato di aver ben chiara l'idea che il mondo classico, e quindi la cultura umanistica, fosse tutt'altro che superato e inattuale. Ivano Dionigi, latinista, docente, fondatore e direttore del Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Alma Mater Studiorum, in un mondo affannato a sostenere un concetto di cultura basato sulle tre «i» (informatica, inglese, impresa), in piena controtendenza nel 2002 promosse il ciclo i-«Classico». Gli incontri giungono ora alla loro diciassettesima edizione e anche quest'anno il Centro studi «La permanenza del Classico» offre all'Università e alla città un ciclo di letture e lezioni classiche che interrogano il nostro presente attraverso grandi testi dell'antichità

greca e romana, da Platone e Sofocle a Lucrezio, Seneca, Cicerone e Sallustio, con un'incursione nella modernità grazie a Machiavelli e Shakespeare. A introdurre e commentare i testi Massimo Cacciari, Luciano Canfora, Adriana Cavarero e Ivano Dionigi. Le letture sono invece affidate ad alcuni tra i più talentuosi attori e attrici della scena contemporanea. Il ciclo 2018 s'intitola «Il potere: un mostro dalle molte teste che «tutti inseguono ma nessuno riesce a raggiungere» (Lucrezio). Gli incontri avranno luogo ogni giovedì di maggio (10, 17, 24, 31), alle ore 21, nell'Aula Magna di Santa Lucia e nella contigua Aula Absidale videocollegata. Il ciclo sarà inaugurato giovedì dalla serata «Sapere o potere», a partire da testi di Platone, Machiavelli e Shakespeare. Se per Platone il potere trova il suo fondamento nella scienza, Machiavelli celebra invece il doloroso divorzio tra potere e sapere, che

infine confligheranno apertamente nelle rappresentazioni genialmente ideate da William Shakespeare. Ad accompagnarci in questo percorso, un grande filosofo dei nostri giorni, Massimo Cacciari, amico generoso della prima ora del Centro Studi, che alla questione della fraternità incomincia tra la «città» della scienza e la «città» della politica ha dedicato numerose riflessioni. Le letture sono affidate invece a Daria Deflorian, Monica Demuru e Monica Pisèdu. La questione della formazione umanistica è comunque ancora oggetto di discussione e rilettura. Il prossimo numero volume di Claudio Giunta, intitolato «Se non fosse la buona battaglia. Sul futuro dell'istruzione umanistica» (Il Mulino, 2017) che sarà presentato domani alle 17 all'Auditorium Piazzetta Pasolini 5/b) da Mirko Degli Esposti, Giacomo Manzoli e Guglielmo Pescatore. Sarà presente l'autore. (C.S.)

il genio della donna

Plautilla Bricci, l'architettrice
Continua il ciclo di conferenze intitolato «Il Genio della Donna. Artiste in Europa dal Rinascimento all'Età dei Lumi», a cura di Vera Fortunati e Irene Graziani. Il progetto, promosso e organizzato dalla Città metropolitana di Bologna in collaborazione con il Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, intende divulgare gli esiti dei più recenti studi compiuti in Italia e all'estero sul ruolo della donna nella storia dell'arte. In Palazzo Malvezzi, (via Zamboni 13) giovedì 10, ore 17.30, Vera Fortunati, Irene Graziani e Valeria Rubini presenteranno il libro di Consuelo Lobrigaglia, «Plautilla Bricci, l'architettrice del barocco romano». Sarà presente l'autrice.

campagna Genus Bononiae

«Adotta la cultura»
Entrati in uno dei negozi del Quadrilatero e ricevi, in regalo, un bel segnalibro. Questo grazie all'iniziativa «Adotta la cultura - il museo va di moda», promossa da Genus Bononiae, realizzata con il sostegno e la collaborazione di Concommercio Ascom Bologna. Il progetto vede coinvolti i commercianti del Quadrilatero di Bologna e di Galleria Cavour e i due musei di Genus Bononiae che si trovano nell'area dell'antico mercato cittadino:

Palazzo Pegoli, Museo della Storia di Bologna e il Complesso Monumentale di Santa Maria della Vita. Il segnalibro, oltre a descrivere l'iniziativa, riserva una speciale promozione a tutte le persone che decideranno di visitare i due musei: «l'obiettivo della campagna «Adotta la cultura» - il museo va di Moda» - afferma Fabio Roveri Monaco, presidente di Genus Bononiae - è avvicinare e far conoscere a concittadini e turisti il ricco patrimonio conservato nei nostri musei, affinché possano diventare un punto di riferimento nella vita culturale e un luogo familiare così come lo sono le botteghe e i negozi del Quadrilatero. In quest'ottica gli obiettivi della campagna si rappresentano un punto importante per promuovere la cultura e per questo ringraziamo Concommercio Ascom Bologna per il sostegno all'iniziativa». La campagna si concluderà nel mese di luglio con una grande festa a Palazzo Pegoli, cuore del percorso di Genus Bononiae, aperta a tutta la città.



Un momento della manifestazione in Piazza Maggiore (foto Schichji)

40 anni

Il compleanno della rivista nata da Ardigo

«Il lavoro è il mezzo fondamentale che unisce l'uomo ad altri uomini e insieme contribuiscono a trasformare la società». Detto in altri termini, il lavoro «è l'attività umana che trasforma ciò che tiene insieme gli uomini e cioè la società». Compie quattro decenni «Sociologia del lavoro», la rivista diretta dall'accademico Michele La Rosa, uno dei massimi esperti su questo filone della sociologia, e che ha contribuito a fondare. E lo fece «grazie ad Achille Ardigo, che si accorse di come in Italia non ci fosse nulla di simile, capace cioè di unire il generale e il particolare», ricorda La Rosa. Certo, in Francia fioriva «sociologie du travail», e, al di là dell'Oceano, si approfondiva la sociologia industriale «ma in Europa non c'era nulla che creasse una sintesi tra società e lavoro». «Sociologia del lavoro» nasce dunque da un'intuizione di Ardigo che «si è occupato delle trasformazioni della società», connettendo tra loro i vari aspetti. Quarant'anni che saranno celebrati «per rinnovarsi e ritrovarsi» venerdì 11 alle 10 alla Mediateca - Cubo Unipol (Piazza Vieira di Mello, 5 - via Stalingrado, 37). Dopo i saluti di Pierluigi Stefanini, presidente di Unipol e un'introduzione di La Rosa, la parola passerà a Romano Prodi, già presidente della Commissione europea e a Duncan Gallie, Emeritus Fellow al Nuffield College di Oxford che si confronteranno su «Il lavoro: ieri, oggi e che verrà...» Il lavoro - osserva La Rosa - è un elemento fondante dell'intera società. Per anni, «è stato molto organizzato; ora si è frantumato. Si fa fatica a riconoscerlo e quindi a dargli dei diritti. È difficile da identificare e di conseguenza «lo qualifica». In assoluto «il lavoro può essere sempre di qualità; basta saperlo riconoscere, però» rileva il sociologo. Adesso «la società è cambiata; non esiste più il lavoro alla Charlie Chaplin, che già aveva pochi diritti. C'è, invece, una sorta di "esplosione": i più-lavori; lavori "polverizzati", a breve termine, per i quali è facile accentrarsi in modo strumentale. «Un tempo, per un individuo, il lavoro era tutto - conclude La Rosa - e quando non si era in azienda, ciò che rimaneva era tempo libero. Ora lo definiamo tempo di vita, se il lavoro è qualificato e quando è retribuito, affinché il tempo di vita sia vissuto in modo consapevole».

Federica Gieri Samoggia

Primo Maggio, il lavoro «non è dono per pochi»

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Cita monsignor Giulio Salmi, primo sacerdote a parlare in Piazza Maggiore in occasione di un Primo Maggio, quello del 1995. Ricorda la 49enne Paola Clemente morta «di fatica sotto un tendone nelle campagne di Andria. Dietro quelle morti ci sono delle storie». Sferza: «Il primo welfare che c'è, è salvare la pelle! Non c'è dubbio». La piazza lo ascolta. Silente. Come pure Cgil-Cisl e Uil seduti ai piedi del palco del Primo Maggio. Il per parlare de «La contrattazione in Europa, sicurezza e lavoro». Tono fermo l'arcivescovo Matteo Zuppi compie un esame otopatico, crudo ma reale, di cosa sia il lavoro oggi, invitando tutti a fare la propria parte. Soprattutto quando si tratta dei giovani disoccupati o occupati senza diritti. Una condizione da cui «si

esce con uno sforzo straordinario a una vera ricostruzione capace di garantire il futuro. Dopo le macerie della crisi» va messo in campo «un modello di lavoro che garantisca stabilità, quindi un futuro e sicurezza. Ciò richiede uno sforzo comune». Come del resto auspicato da papa Francesco quando, riferendosi al «mondo del lavoro», parla di «concertazione: la via per trovare le soluzioni pur da posizioni diverse». Tutto ciò «richiede davvero uno sforzo straordinario per i vecchi e per i nuovi italiani per garantire il futuro ai nostri ragazzi». L'esordio è un affondo: «Non c'è niente di peggio dei diritti enunciati e garantiti e nella pratica svuotati». Tenuto conto che il lavoro «è un bisogno insopprimibile della persona», quando «è svolto "nel bene" significa dignità, espressione di sé. "Nel male", insipresenza,

Zuppi: «Solidarietà mai sacrificata sull'altare del profitto. Così la rubiamo ai più deboli che ne hanno bisogno»

condizioni indegne, è sottomesso alla logica del lucro che, di fatto, sopravanza quella della vita stessa». Le morti «di troppi lavoratori sono un monito: impongono di capirne le cause, i meccanismi che portano a non calcolare i rischi oppure a correrli disinnescando sulla loro pelle. Le cause non possono mai essere lasciate alla fatalità». Vero,

«talvolta c'è anche una fatalità, ma anche nella fatalità, questa ci deve aiutare a far sì che non accada più». Festa del lavoro affinché «sia tale e non - incalza - che sia ricattato dal prendere o lasciare; dalle assunzioni senza formazione e senza diritti dei precari; precari anche nelle sicurezza». È il papa Francesco del 1° ottobre torna di nuovo in Piazza Maggiore. «Il lavoro, disse, non è un dono gentilmente concesso a pochi raccomandati, ma è un diritto per tutti. E non a qualsiasi prezzo». Qualità del lavoro. «C'è bisogno di soluzioni stabili che aiutino a guardare al futuro per rispondere alla necessità delle persone e delle famiglie». No alla solidarietà sacrificata sull'altare «del profitto finanziario. Anche perché così lo togliamo e la rubiamo ai più deboli che ne hanno tanto bisogno». Lavoro «dignitoso» che

non «sfrutta l'uomo». Le morti sul lavoro chiamano tutti in causa. Come è accaduto a Paola Clemente: «simbolo dei nuovi working poor che lavorano più di dieci ore al giorno senza regole, senza ferie, nei weekend e senza nemmeno avere il diritto di potersi ammalare e curare ai quali è tolta la cosa più importante: la dignità». Ecco perché «non possiamo scoprire ogni volta daccabo che questa è la realtà offerta a troppi lavoratori. Troppe storie di lavoratori fantasma. Non possiamo accettare sia toltta la dignità di vivere. Il lavoro giusto non è soltanto quello che assicura una remunerazione equa, ma anche quello che corrisponde al bisogno della difesa della persona e alla sua realizzazione. Un mercato che esclude coloro che non sono in grado di assicurare livelli elevati di produttività produce scarti umani».

il progetto

Una stalla per ripartire

I progetti per l'accoglienza dei richiedenti asilo delle Acidi di Bologna si arricchiscono di un importante tassello. L'arcivescovo Zuppi ha donato al Dipartimento di Scienze mediche veterinarie dell'Alma Mater, presso cui ha sede il Circolo Acidi Vet for Africa, una stalla, grazie alla quale due ragazzi africani potranno continuare il percorso iniziato nel 2016 con l'associazione «I ragazzi, provenienti dal Gambia e dal Ghana, hanno acquisito le competenze necessarie per la gestione della mangiatura, lo stoccaggio del latte e la biosicurezza negli allevamenti. Hanno inoltre ottenuto lo status di rifugiati e la loro permanenza in Italia continua proprio grazie a questo progetto» spiega il presidente di Vet for Africa, il professor Arcangelo Gentile. «La grande generosità dell'arcivescovo è stata ampiamente ripagata dall'entusiasmo da parte dei ragazzi» osserva il presidente provinciale Filippo Diaco. «La stalla è bellissima - racconta Ebrima e Kwabena - gli animali qui stanno bene e a noi piace questo lavoro. Questo progetto ci ha cambiato la vita: per noi si è avverato un sogno. Abbiamo trovato nuovi amici, ci sentiamo fortunati».

L'intervento. Alternanza scuola-impiego Il sociologo: funziona se tutti collaborano

Pubblichiamo una sintesi dell'intervento di Dario Nicoli, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Brescia, all'incontro sull'alternanza scuola-lavoro che si è svolto il 26 aprile.

DI DARIO EUGENIO NICOLI *

La chiave per comprendere l'alternanza scuola lavoro si trova nelle risposte dei tutor degli enti collaboratori dell'Emilia Romagna al questionario di indagine. Queste sono: «sperimentarsi, mettere in campo risorse personali, capacità e potenzialità di relazione, adattamento e problem solving, capacità di riflessione sulla concretezza e la realtà della vita» e soprattutto «fare qualcosa di bello per gli altri» ed uscire fortificati. Avete colpito il centro della questione: l'alternanza rappresenta una importante risposta alla sfida educativa e formativa dei nostri giorni, che consiste nell'inserire positivamente i giovani nella realtà affinché imparino dall'esperienza, e soprattutto siano in grado di uscire dalla prigione dell'io e scoprono se stessi in quanto capaci di rispondere al bisogno degli altri e di aggiungere il proprio contributo al miglioramento della vita comune. C'è una notevole consonanza tra questa impostazione e la pedagogia cristiana: il dono agli altri apre ad una conoscenza autentica e fornisce consistenza all'io distogliendolo dalla distrazione e dalla dissipazione. L'operazione dell'alternanza va preparata per tempo, per poter fornire agli allievi le migliori occasioni di apprendimento e di crescita personale, secondo un disegno che valorizzi le qualità culturali e generative dell'ente partner e del contesto in cui è inserito. Si tratta di delineare il «ruolo» dell'allievo, la sua collocazione organizzativa e relazionale, i compiti che gli vengono as-

segnati, le risorse di cui si avvale con particolare riferimento alla figura del tutor aziendale.

La progettazione si sviluppa in cooperazione con la scuola; essa mira a definire il percorso dell'allievo secondo una progressione per tappe di crescita: colloquio, ingresso, fase iniziale, affiancamento, compiti autonomi semplici, compiti autonomi complessi, project work. Richiede di delineare le modalità dell'accompagnamento offerto dai due tutor e della loro reciproca collaborazione. Il giudizio del tutor aziendale influisce sui voti delle discipline coinvolte e nella condotta; l'elaborato prodotto dall'allievo è decisivo per il buon esito del colloquio dell'esame finale. La rubrica, condivisa con il tutor scolastico, basata su evidenze, è lo strumento appropriato ad una valutazione fondata e meditata. Nella fase finale del percorso va proposto all'allievo un «super compito» che possa costituire il suo Project work valido anche per l'esame finale. È necessario che il tutor aziendale collabori con l'allievo nella documentazione da inserire nell'elaborato finale. L'attestazione finale documenta l'esperienza svolta dall'allievo e la valutazione ricevuta.

Infine, un accenno alla questione degli allievi certificati. Su questa materia è in corso un ripensamento, che tende a distinguere le «vere» certificazioni rispetto a quelle che riflettono un atteggiamento iperprotettivo delle famiglie, degli esperti e delle scuole. Infatti, almeno metà dei giovani certificati non vengono riconosciuti tali nelle esperienze di alternanza quando queste forniscono loro senso di appartenenza e sfide significative con cui misurarsi. Quando si mettono in moto i giovani, essi sollecitano la propria intelligenza nascosta, superano le difficoltà e si fortificano ingaggiandosi in esperienze dotate di valore reale.

* sociologo

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 in Cattedrale concelebra la Messa episcopale davanti alla Madonna di San Luca
Vergine di San Luca
Alle 14.45 in Cattedrale Messa e Funzione litorale con malati, portatori di handicap e bambini autistici davanti alla Madonna di San Luca
Alle 19 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa per il 50° della Comunità di Sant'Egidio.

MARTEDÌ 8
Alle 18.30 a Villa San Giacomo Messa per il 40° del Serra Club di Bologna.

MERCOLEDÌ 9
Alle 16.45 in Cattedrale, canto dei Vesperi davanti alla Madonna di San Luca
Alle 17.15 processione con la Sacra Immagine fino a Piazza Maggiore.
Alle 18 sul sagrato della basilica di San Petronio benedizione con la Sacra Immagine alla città.

GIOVEDÌ 10
Alle 10 nella Cripta della Cattedrale incontro-tirò col clero della diocesi guidato da monsignor Angelo De

Donatis, vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma.
Alle 11.15 in Cattedrale Messa nella solennità della Beata Vergine di San Luca concelebra con i sacerdoti che ricordano un giubileo di ordinazione.
Alle 15.30 nella Cappella Farnesina di San Luca presenza al convegno dell'AnceScas su «I legami solidali fra istituzioni e associazionismo per superare fragilità e isolamento».

SABATO 12
Alle 20.30 a Villa Pallavicini incontro con gli animatori di Estate Romagna.

DOMENICA 13
Alle 10.30 in Cattedrale concelebra la Messa episcopale davanti alla Madonna di San Luca presieduta dal cardinale Giuseppe Bortolotti, arcivescovo di Firenze.
Alle 16.30 in Cattedrale canto dei Secondi Vesperi davanti alla Madonna di San Luca.
Alle 17 guida la processione che ricompagna la Sacra Immagine al suo Santuario, sostando in Piazza Malpighi e a Porta Saragozza per la Benedizione.

Quando la Vergine scende dal colle

ricordi. Una Bologna che cambia sotto gli occhi della sua patrona



Nel 1932 la Madonna di San Luca iniziò una grande peregrinazione che la portò a visitare tutto il contado: in questa immagine siamo nella parrocchia di Sant'Apollinare nel 1934



L'immagine della Madonna di San Luca, patrona della città e della diocesi di Bologna, dopo gli ultimi restauri del 2013

La Madonna di San Luca con papa Francesco durante la visita del 1 ottobre 2017 (foto Minnicelli)



La benedizione del 22 aprile 1945 dal sagrato di San Petronio ancora protetto per la guerra. Sono i soldati polacchi appena entrati a liberare la città a portare eccezionalmente l'immagine

La Madonna di San Luca fu portata solennemente al Seminario, in via di costruzione, il 20 maggio 1932, festa dell'Ascensione

Un momento dell'omaggio alla Vergine a Porta Saragozza con l'incensazione della sacra immagine da parte dell'arcivescovo



La discesa straordinaria dell'immagine per l'Anno Mariano 1984. Nella foto una cerimonia nella basilica di San Petronio

